

Giovanna De Sensi - Cartagine e la Magna Grecia da Agatocle a Pirro (2015)

<https://www.gruppoarcheologicokr.it/biblioteca/giovanna-de-sensi-cartagine-e-la-magna-grecia-da-agatocle-a-pirro-2015/>

Lo studio riprende e completa l'argomento sottovalutato delle relazioni tra Cartaginesi, Italoti e Italici tra il IV e il III secolo a.C. E' analizzata anche il rapporto conflittuale tra basileus siracusano Agatocle contro i Brettii, e le relazioni con la città di Crotona.

Si ricorda il primo formale patto di alleanza militare contratto dai Cartaginesi con gli Italoti della prima Lega - ancora a guida crotoniate - che risale all'inizio della terza guerra suscitata contro di essi in Sicilia da Dionisio il Vecchio (382-375 a.C.). Il più antico intervento di Agatocle in Italia risale ad alcuni anni dopo la morte del Molosso (339 a.C.), quando partecipò come chiliarca alla spedizione siracusana al comando di Eraclide e Sosistrato in difesa di Crotona assediata dai Brettii.

Durante gli anni del primo esilio di Agatocle trascorsi nella regione italiota, sperimentò anzitutto solidarietà e comunanza d'intenti coi gruppi radicali dissidenti di Crotona, probabilmente cacciati anch'essi in esilio dopo il successo dell'intervento siracusano, ed insieme a questi fuorusciti dovette operare quel tentativo di impadronirsi di Crotona, che Diodoro gli attribuisce, prima che, respinto, cercasse rifugio a Taranto. A Crotona intanto gli oligarchici rimasti privi del sostegno di Eraclide e Sosistrato erano stati cacciati in esilio, avevano cercato asilo a Thurii e da lì tentavano di rientrare in patria, mentre la fazione democratica salita al potere si affrettò a venire a patti durevoli coi Brettii ed elesse strateghi un tale Parone e Menedemo, amico personale di Agatocle, per respingere gli attacchi degli esuli. Questi ormai da due anni attaccavano Crotona ed avevano pure arruolato mercenari per riuscirci, ma furono tutti annientati. Finché Menedemo riuscì da lì a poco ad imporsi come tiranno nella sua città.

Nel 295 a.C. Agatocle pone in atto con l'inganno la presa di Crotona ai danni dell'amico Menedemo. Al tempo delle nozze della figlia Lanassa con Pirro, sferrò un attacco a sorpresa, con la distruzione della città e l'imposizione di un presidio armato. La modalità della conquista, realizzata con un assedio navale da mare a mare (dal Lacinio al porto della città) e con la costruzione di un teichos sul lato interno mostra la precauzione di impedire che Crotona potesse ricevere soccorso dai Brettii che ne controllavano il retroterra montano.

La politica di intesa coi Brettii di quel cantone coltivata dal tiranno Menedemo era fonte di ricchezza per la città, che attraverso il porto ne mediava la commercializzazione delle risorse nel mercato mediterraneo. Una tale posizione era diventata incompatibile con i disegni di egemonia politica, di controllo territoriale e di recupero del mercato magno-greco all'area economica siracusana, che

Agatocle intendeva realizzare nella regione.

Visualizzazioni: 10